

A tirare la volata sono stati soprattutto i settori energia, auto e agricoltura

Prove di ripresa per l'Italia

A dicembre sale la produzione

L'industria ha generato l'1,6% di valore in più rispetto al 2015

Leonardo Ventura

■ Un buon segnale per la macchina produttiva italiana e forse anche per le tasche dei contribuenti se alla fine si tradurrà in un aumento del Pil. A dicembre dello scorso anno l'indice destagionalizzato della produzione industriale è aumentato dell'1,4% rispetto a novembre. Lo ha calcolato l'Istat che ha aggiunto che, corretto per gli effetti di calendario, a dicembre 2016 l'indice è aumentato in termini tendenziali del 6,6% (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di dicembre 2015).

Nella media del 2016 la produzione è cresciuta dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La crescita ha interessato tutti i raggruppamenti: i beni intermedi (+2%), i beni di consumo (+1,5%), i beni strumentali (+1,2%) e, in misura più lieve, l'energia (+0,7%).

In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano una marcata variazione positiva nel comparto dell'energia (+11,9%); aumenti significativi segnano anche i beni intermedi (+7,8%) e i beni strumentali (+7,3%) mentre un aumento più contenuto registrano i beni di consumo (+2,3%).

Per quanto riguarda i settori di attività economica, a dicembre 2016 i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+14,9%), della fabbricazione dei mezzi di trasporto (+12,2%) e della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+11,9%). Diminuzioni si registrano soltanto nei settori delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-4,1%) e della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-0,6%).

Quello diffuso dall'Istat "è indubbiamente un dato otti-

mo, che fa ben sperare per il futuro. Crescono, infatti, tutti i raggruppamenti, sia rispetto al mese precedente che rispetto a dicembre 2015. In particolare, c'è finalmente un rialzo anche per i beni di consumo, durevoli e non durevoli anche se più contenuto rispetto alle altre componenti - ha commentato Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori - Certo il cammino è ancora lungo se si considera che rispetto ai valori i pre-crisi, quelli del 2007, la produzione industriale è scesa nel complesso del 17,8%".

"A spingere la produzione industriale è l'alimentare che fa registrare un balzo record del 6% rispetto allo scorso anno grazie alle festività di Natale, con le spese a tavola che rappresentano la principale componente del budget delle famiglie" è invece il commento della Coldiretti. Secondo l'analisi dell'organizzazione l'agroalimentare con regali enogastronomici, pranzi e cene noni è stata quest'anno la voce più pesante del budget che le famiglie italiane hanno destinato alle feste di fine anno, con una spesa complessiva per imbandire le tavole del Natale e del Capodanno di 4,4 miliardi di euro, il 2% in più dello scorso anno.